

Editoriale

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 2

PDF erstellt am: **14.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Editoriale

Le parole nascoste

Il titolo che ho voluto dare a questo editoriale, Le parole nascoste, suona un po' misterioso ed in effetti racchiude in sé tutte quelle parole che di regola i lettori della nostra rivista non possono vedere. Le parole nascoste sono tutto quello che succede dietro le quinte della redazione, vale a dire la corrispondenza con i collaboratori e i lettori: lettere, biglietti, cartoline, foglietti, messaggi della posta elettronica, commenti segnati su libri o altre riviste, ma anche scambi di opinione e tante pagine rivedute e rifatte e a volte anche mai nate. In questi tre anni (e qualche mese) di redazione il mio archivio si è riempito di questa corrispondenza, tanto che, volendo, si potrebbe fare un fascicolo solo con questo materiale (e forse un giorno lo farò).

Per il momento mi sono limitato a tirare fuori tutte le parole nascoste che dormivano nell'archivio e rileggendole è stato come rivivere gli ultimi tre anni di redazione: gli scritti vanno da poche parole di saluto a lunghe lettere di commento e giudizio personale. Ho subito pensato che in fondo era un peccato lasciare che queste parole rimanessero al buio. Così ho deciso di inaugurare una nuova rubrica che ho voluto chiamare, per l'appunto, Parole nascoste. Ovviamente non tutto quello che in questi anni mi è arrivato in redazione è da pubblicare. Molte volte si tratta di poche righe, qualche complimento, anche delle critiche – mai pesanti! –, suggerimenti, richieste ecc. Altre volte però ho (ri)trovato testi veramente interessanti, densi e complessi, e spesso, almeno per me, anche commoventi. Per questo fascicolo ne ho scelti due, due lettere, non a caso proprio quelle due.

La prima è di un prezioso collaboratore di vecchia data che da più di venticinque anni ormai è fedele alla rivista. Nella sua lettera ripercorre in modo sintetico venticinque anni di «Quaderni», venticinque anni che hanno visto susseguirsi tre redattori. Se un tempo, come scrive l'autore della lettera, non era sempre semplice trovare il materiale necessario per riempire un fascicolo, oggi il vero problema è quello di riuscire ad accontentare tutti quelli che, e sono veramente tanti, desidererebbero veder pubblicati i loro scritti.

La seconda lettera è di una giovane autrice che si è appena affacciata alla rivista, magari prima nemmeno la conosceva, e che quindi esprime una visione sincronica rispetto a quella diacronica del primo autore.

Mi sembra interessante collegare queste due lettere, così distanti per il tempo che rievocano, ma così vicine, in fondo, nel cogliere lo spirito che da sempre anima la rivista (i «Quaderni» escono regolarmente da settant'anni!). Queste due lettere esprimono la vasta gamma di generazioni che rimangono legate alla rivista, sono il passato sul quale oggi noi possiamo continuare a costruire, il futuro che sta prendendo forma grazie all'adesione e alla disponibilità dei giovani. Sono la dimostrazione che c'è continuazione, dialogo tra il vecchio e il nuovo, tradizione – nel senso più positivo della parola –, senso di responsabilità culturale, sensibilità, rispetto ed entusiasmo.

Mi impegnerò, ogni volta che se ne presenterà l'occasione, e sempre con il consenso dei diretti interessati, a riportare alla luce queste parole nascoste. Ovviamente ci sarà anche spazio per le critiche, spero costruttive, critiche che, almeno quelle negative, fino ad oggi, e non è certo solo merito mio, sono mancate. Non solo merito mio, ma innanzitutto dei redattori che mi hanno preceduto, e poi di molti altri ancora, perché a ben vedere i «Quaderni» dispongono di una redazione vastissima, probabilmente la più vasta della Svizzera italiana, sono come una grande famiglia che insegue un obiettivo comune: arricchire continuamente, con spirito di autentica apertura, quella che giustamente è stata definita «l'enciclopedia del sapere grigionitaliano». La grande quantità di materiale che attende di essere pubblicato, le richieste, i commenti, le parole nascoste!, tutto questo penso sia indice della straordinaria vitalità della rivista.

E a questo punto non mi resta che ringraziare tutti coloro che, leggendo o scrivendo, con entusiasmo e impegno continuano a sostenere i «Quaderni». A tutti loro, nell'anniversario del settantesimo anno di pubblicazione, questo numero è dedicato.

Vincenzo Todisco, redattore